



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 17 DEL 22 APRILE 2012 - III DOMENICA DI PASQUA - ANNO B - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 22 Aprile 2012

Prima Lettura	At 3,13-15.17-19
Salmo Responsoriale	Sal 4
Seconda Lettura	1Gv 2,1-5a
Vangelo	Lc 24,35-48

Calendario della Settimana

Domenica 22	S. Leonida; S. Gaio
Lunedì 23	S. Adalberto; S. Giorgio
Martedì 24	S. Fedele da Sigm; S. Maria di Cleofa
Mercoledì 25	S. Marco ev.; S. Franca
Giovedì 26	S. Pascasio Radberto; Ss. Guglielmo e Pellegrino
Venerdì 27	S. Liberale; S. Zita
Sabato 28	S. Luigi Grignon; S. Pietro; S. Gianna

Basta un sorriso...

don Roberto Seregni

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicondo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Giorni difficili per i discepoli.

Il cuore è in subbuglio.

Sconcerto, paura, turbamento, dubbio, stupore e incredulità sono solo alcuni dei sentimenti appuntati dall'evangelista Luca. Dopo il grande racconto dei discepoli ritornati dalla locanda di Emmaus, il Risorto si fa nuovamente presente in mezzo a loro.

E i discepoli come reagiscono? Sono sconvolti e pieni di paura.

Cosa vedono e capiscono? Un fantasma, uno spirito. Quanto assomigliamo a questi discepoli confusi e smarriti! Quanta fatica facciamo anche noi a riconoscere il Risorto presente nella nostra vita... A volte trovo cristiani navigati (almeno così sembrerebbe...) che parlano del destino, della fortuna o del fato e che dietro ad un incontro che ha cambiato la vita o davanti a un evento che ha smascherato una possibile tragedia, non vedono nulla, se non il caso; cristiani talmente concentrati sulla loro prestazione religiosa, che non riescono nemmeno a vedere i segni del Regno che li circonda, che

non sanno riconoscere il Vangelo che già c'è intorno a loro. Ma Gesù non molla e ribadisce: "Sono proprio io!". Gli undici - e non solo loro! - devono allenare lo sguardo e il cuore per riconoscerlo, per superare i dubbi e le paure, per smascherare attese false o proiezioni dei propri desideri.

Il Risorto, che vuole essere convincente e togliere ogni dubbio, invita a toccare e guardare. Sì, proprio così! Gesù non finisce mai di stupirci: avrebbe potuto operare un miracolo strabiliante, una guarigione da premio nobel e invece no! Per farsi riconoscere, per togliere ogni incertezza, Gesù invita a guardare i segni della passione.

Quello è distintivo della sua presenza e della sua verità. Quelle ferite sono feritoie per contemplare la verità della Sua vita e della rivelazione del volto del Padre. Ancora una volta il Risorto ricorda l'inseparabilità della Croce e della Resurrezione. E' proprio questo legame che ci dice lo specifico dell'annuncio della Pasqua. La "buona notizia" non è solamente che un morto è ritornato in vita, ma che il Figlio di Dio fatto uomo tra gli uomini ha donato tutta la sua vita per amore sulla Croce, ha sconfitto la morte ed ora è il Vivente! Ma il vangelo di oggi, accanto alla passione e alla resurrezione, introduce un terzo elemento fondamentale: la missione. Il Risorto, aprendo le menti dei discepoli all'intelligenza delle scritture dice: "Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati" (v. 48). Bellissimo: l'annuncio non è una cosa a lato o un dettaglio! La missione è parte integrante dell'unico evento della salvezza, fa parte della natura stessa della Chiesa nascente. Senza l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, la morte e resurrezione di Gesù rimarrebbero incompleti.

Coraggio, cari amici! Il Risorto invita anche noi ad annunciare che Lui è vivo e che siamo discepoli di un Dio innamorato e non sudditi intruppati e paurosi di un divino castigatore. In ufficio, a scuola, per strada, sul tram, al mercato siamo dei mandati, abbiamo questa novità esplosiva da condividere e da donare. Questo non è un optional della fede, ma una delle sue caratteristiche fondamentali. Come possiamo, come siamo capaci, nella vocazione che abbiamo ricevuto, non lasciamoci sfuggire nessuna occasione. A volte, davvero, basta solo un sorriso.

Defunti

Di Pietrantonio Lucia, 89
D'Archivio Giulio, 70
Giannetti Maria, 77
Sobczynska Gertruda, 64

Matrimonio

Favetta Rosario e Mattucci Valentina

Nostre Informazioni

Come è ormai noto, il 4 aprile, al termine della Messa Crismale, il Vescovo ha ufficializzato la mia nomina a Vicario Generale della Diocesi. Giovedì scorso, 19 aprile, il Vescovo è venuto in Parrocchia per celebrare la Messa e per comunicare anche da noi questa nomina e ciò che essa comporta: come Vicario Generale dovrò lasciare la Parrocchia e trasferirmi a Poggio Mirteto per aiutare il Vescovo nella guida della Diocesi. Continuerò ad essere Parroco fino al termine dell'Anno Pastorale e alla nomina del nuovo Parroco. Pregate per me, perché lo Spirito Santo mi illumini in questo nuovo e delicato incarico.

Don Paolo

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Uniti (segue)

Oltre

Proprio perché il discepolo scopre che Dio appartiene a una dimensione soprannaturale, anche se si è reso accessibile, incarnandosi, sa che la vita non si consuma solo nelle cose concrete, sperimentabili, che l'essenziale è invisibile agli occhi, perciò noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili.

Esiste una dimensione al di sopra della nostra vita, della storia, della realtà, un "altrove", un "oltre".

La terra è affidata agli uomini, Dio si fida di noi (tenero!), pone nelle nostre mani il prezioso dono del-

la vita: a noi il difficile compito di non combinare pasticci, di portare a compimento la creazione, di rendere visibile il Regno, che è il luogo dove Dio regna.

Aspettiamo cieli nuovi e terra nuova: la vita, che qui è cominciata, ha una sua definitività altrove, in un'altra dimensione. Questa attesa, però, è fattiva, laboriosa: spesso, nel passato, la Chiesa è stata criticata per una sorta di rassegnazione alla miseria, all'ingiustizia, in nome di un premio che è il paradiso.

No, certo: siamo chiamati a rendere questo mondo un luogo vivibile, fatto di relazioni adulte e rispettose, di affetti equilibrati e realizzati, di giustizia condivisa, sapendo, però, che la piena realizzazione di ogni umano desiderio avverrà solo nell'altrove.

Valutazione

Saggi e responsabili

Scoprire la presenza del Signore Gesù significa, di fatto, rivoluzionare il proprio modo di vedere le cose, ribaltare il proprio ordine di valori, procedere, inesorabilmente, a una assimilazione del pensiero di Gesù: *non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*, dice san Paolo.

E fin qui, tutto bene. Le difficoltà del discepolo e della Chiesa nascono dal confronto del vangelo con la vita concreta, con le situazioni di cui Gesù non parla direttamente, non tanto dei valori assoluti (amare, perdonare, costruire relazioni di comunione), ma dell'applicazione dei valori nelle sfide quotidiane e nei temi che, al tempo di Gesù, erano ben al di là dall'essere anche solo immaginati.

(segue)